Il Salotto

Supplemento letterario bimestrale de
L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente

ANNO IV - N° 1 - GENNAIO 2024

Il Salotto

Supplemento letterario bimestrale de L'Italia, l''Uomo, l'Ambiente

Rivista ufficiale di Pro Natura Firenze in collaborazione con la

Federazione Nazionale Pro Natura

Il Salotto - Anno IV N° 1, Gennaio 2024

Il Salotto è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Based on a work at www.italiauomoambiente.it.

Direttore de "Il Salotto": **Iole Troccoli** - ioletroccoli@gmail.com

Direttore Generale L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente: **Gianni Marucelli** - gmaruce@gmail.com

Comitato di Redazione: Carmen Ferrari, Iole Troccoli, Laura Lucchesi, Gabriele Antonacci

Sito internet - www.italiauomoambiente.it

Impaginazione: Alberto Pestelli

"La rivista "L'Italia, l'uomo, l'ambiente" e il suo supplemento letterario "Il Salotto" costituiscono l'organo informativo di Pro Natura Firenze APS e vengono inviati gratuitamente, per via informatica, ai Soci, alle Associazioni aderenti alla Federazione Nazionale Pro Natura e a tutti coloro che ne fanno richiesta scrivendo a: pronaturafirenze@libero.it . Tuttavia, coloro che intendano sostenere la nostra attività, anche con importi minimi, possono inviare i loro contributi mediante bonifico bancario sul seguente IBAN, specificando nella causale: Per la rivista L'Italia, l'uomo, l'ambiente.

IT 57 R 03589 01600 010570691080″

I

In questo numero

pagina 3

Editoriale

pagina 4

E d'un tratto un bucaneve nel gelo - poesia di Miriam Ticci

pagina 6

Ad Arianna (istruzioni per l'uso) - poesia di Miriam Ticci

pagina 8

Donne di Barbagia - poesia di Maria Paola Romagnino

pagina 11

Estratti di Marina Minet da 'Pianure d'obbedienza' Macabor 2023 - di Marina Minet

pagina 16

Nora, un'estate a villa Genziana, di Patrizia Caffiero, Musicaos Editore - Alcune note di Iole Troccoli

pagina 15

Hanno collaborato in questo numero

- **Miriam Ticci**
- **Maria Paola Romagnino**
- **Marina Minet**
- **Iole Toccoli**

Immagine di copertina
Bucaneve
https://it.wikipedia.org/wiki/Galanthus_nivalis#/media/File:Schneeglocken.jpg - Pubblico dominio

Editoriale

Col nuovo anno è d'uso aprirsi a nuovi sempre migliori propositi. Essendo questo un supplemento letterario, apro molto volentieri il 2024 consigliandovi nuove incantevoli letture, sia di poesia che di genere narrativo, sperando che siano gradite. Accanto a queste, il consueto appuntamento con la poesia, ricamata e gentile, di memorie e ispirazioni, calata nell'amore per la propria terra, nell'osservazione della natura, nel sentire profondo che palpita da cuore a cuore.

Buone letture e buon anno.

Iole Troccoli

1

E d’un tratto un bucaneve nel gelo...

di Miriam Ticci

E d’un tratto il bucaneve nel gelo
Dell’anima che sboccia in un sorriso.
E il cuore è un ruscello che scorre
Col biancore del nevaio maestoso

Memoria preziosa di neve che fu,
Ristoro perenne d’ogni assetato,
Dell’anima che di ricordi vive
Pur se l’occhio va oltre la collina

Cercando invano l’innamoramento
Con ciò che esiste aldilà del suo sé.
Ma gravata dal peso dei suoi anni

La mente è quel deserto nevaio
Dove d’un tratto lì dal bianco sbuca
Del niveo fiore il candore splendente.

Ad Arianna

(istruzioni per l'uso)

di Miriam Ticci

Quando lieve m'assopirò per sempre
Tu non mi svegliare con pianti e guai
Con lugubri lamenti, ma coi soli
Splendenti vissuti un dì tu cullami

E avvolgimi col tuo esser felice
Del tratto che insieme ci fu dato
D'ogni rosa che insieme fu odorata
D'ogni attrito che nacque e fu appianato

E quando la tua consapevolezza
Serena m'avrà fatto addormentare
Lasciami andar nel mondo dell'oblio

Barca di carta che nell'infinito

Pian piano affonda e col blu si fonde,
Ma una perla tu cogli da quel mare

E cucila sull'abito di festa
'Sì che di me ti rimanga un sussurro
Un talismano che ti guarda e dice

Son luna che fa luce nella notte
Son morbida carezza che conforta
L'ombra che t'accompagna e ti dà forza

Miriam Ticci

(Schema metrico: Sonetto di endecasillabi sciolti con una coda di due terzine, sempre a endecasillabi sciolti, con gli ultimi due versi a rima imperfetta baciata.)

Donne di Barbagia

di Maria Paola Romagnino

(Inseguendo immagini e racconti di Grazia Deledda)

Percorro le tue orme, donna
di un tempo arcaico fermo.
Corri, corri tra i rovi
scalza
sotto i tuoi piedi
di timo e lavanda
rotolano le pietre.
Piedi in movimento
che fanno rumore
il rumore della tua vita.
E canti.
Canti la semplicità della tua casa
canti il focolare con brace ardente
canti l'essenza del vento.

Il tuo canto è nenia,
lenta,
antica,
ed è magia.
Mentre il tempo sulla pietraia
scorre a fatica.
Sulla lunga gonna impolverata
permane l'odore di terra
di elicriso e di erica.
Il grembiule, stropicciato,
ha le pieghe dei tuoi passi
dei tuoi silenzi.
Sul tuo capo la "corbula"
in equilibrio con il tuo corpo esile,
scattante.
Così, discendi al fiume.
Poi, fradicia, batti e ribatti
i panni sulla roccia.
Ancora, ancora…
Schiaffi e spruzzi
come lamenti d'anima
come voci di un ventre addolorato.
Ritmi ripetitivi sul masso scelto,
sempre lo stesso masso.

Mani senza riposo, vene rilevate,
la fatica aspra.
Il tuo canto è nenia che accompagna
lenta, antica ed è magia.
Danzano gli asfodeli
fanno ombra al tuo volto scavato.
Cade il tuo fazzoletto,
cade il tuo scialle,
sei bella!
I capelli tirati,
intrecciati sulla nuca ordinata,
dentro la natura che ti trattiene.
Il cavallo nitrisce, ti chiama.
Sulla sua groppa
superi le rupi selvagge,
ti immergi nel silenzio della valle
dove il delirio del vento è cessato.
Si sente solo il vociare degli insetti.
Con le fascine raccolte
raggiungi le case, il vicolo,
il gran portone di legno,
superi la panca
che accoglie il riposo
di chi rientra dai campi, dai pascoli.

Su per le scale svolazza
lo scialle scuro,
con filamenti d'erba argento
legati alle trame.
L' impronta viva
di un incontro furtivo
di un legame negato.
Dalla grande cucina
voci di donne si avvicendano
si fanno sempre più nitide
e rimbalzano segreti svelati,
pene riversate,
e vicende scherzose raccontate.
Intanto, il mestolo,
con movimento circolare
dentro il paiolo,
è già sul focolare.
Il pane, ciclo di vita,
a forma di sole
a forma di luna
dalla madia alla tavola
spande il suo profumo buono
di semola.
Voci e rumori
pian piano
si attenuano.
E, attorno alla tavola,
sommessamente sale
la preghiera del ringraziamento

Grazia Deledda

Fonte:
https://it.wikipedia.org/wiki/Grazia_Deledda#/media/File:Grazia_Deledda_1926.jpg - Pubblico dominio

Estratti di Marina Minet da 'Pianure d'obbedienza' Macabor 2023 - di Marina Minet

A Edith

Dedicata a Edith Stein

Arrivò così la sera

come una caduta di foglie al frangere del vento

e niente m'impaurì

né il silenzio né la pace

né la strada smarrita sulla fronte

Quale schianto avrebbe potuto piegarmi

se la bocca benediva il fango

a ogni respiro

e tutte le pietà sembravano straniere

riflesse nella croce di mio padre

Arrivò così la sera, in un cercare di sguardi

col ticchettio dell'orologio come prova

di quell'attesa santa

deposta sulla sorte senza una preghiera

Domani

In tempo di pandemia, marzo 2020

Cosa sogneremo domani
quando lo spavento diventerà una storia
trascritta come un gesto già compiuto
da raccontare antica come il pane
Cosa penseremo
benedicendo il grano sui gradini
mentre i tralci dell'uva già raccolta
cadranno sbiaditi sotto i passi
Cosa seguiremo domani
senza le vesciche della corsa
senza la sabbia incollata alle infradito
senza una preghiera segnata in calendario
da recintare gioia tutt'insieme
Cosa guarderemo domani
maturi come le parole
un treno sempre in sosta sui binari
per tante scarpinate da confidare al cielo
Eravamo ciechi proprio ieri
con gli alberi a ridosso
la bocca sudata dall'amore

e il grido dei bambini nelle piazze
Cosa conteremo domani, mio Dio

le schiene distese sulla terra
e miglia di zattere per file già sommerse
ora che a stento sonnecchiamo
chiudendo le finestre in faccia all'altro
in una guerra che tutti ci perdona

*

Quando un giorno

Quando un giorno verrete alla mia tomba
non bussate come solita è la gente
accendete la presenza col silenzio
mormorando un perdono controvento
fra le gore delle siepi
Fischiettando, rallegrerete i marmi
con l'olio della lampada sul capo
versato a goccia piena, d'abbondanza
per rischiarare il tempo già accaduto
Quando verrete allora alla mia tomba
cingetevi di lino i bei pensieri, e i sandali

che siano vecchi e sporchi

saranno loro a raccontarmi i vostri viaggi

flettendosi sull'erba come giunchi

E quando verrete tristi alla mia tomba

portatemi gli affanni come dono

saprò tagliarne il peggio limando le preghiere

Lacrime anche a foci per questi fiori chiusi

il grigio dei capelli raccolti dai guanciali

e ciò che fra le tasche v'importuna

(Marina Minet, da Pianure d'obbedienza, Prefazione di Silvano Trevisani, nota finale di Maria Pina Ciancio, Macabor 2023)

Marina Minet nasce a Sorso in Sardegna, ha vissuto otto anni in Basilicata e attualmente vive ad Ariccia.

Ha pubblicato le seguenti monografie poetiche: "Le frontiere dell'anima" (Liberodiscrivere® edizioni, 2006), "Il pasto di legno" (Poetilandia, 2009), l'e-book "So di mio padre, me" (Clepsydra Edizioni, 2010), "Onorano il castigo" (Associazione Culturale LucaniArt, 2012), il racconto breve "Lo stile di Van Van Gogh" (Associazione Culturale LucaniArt, 2014), le sillogi poetiche "Delle madri" (Edizioni L'Arca Felice, 2015), "Scritti d'inverno" (a cura del premio Città di Taranto, 2017), "Pianure d'obbedienza" (Macabor, 2023).

Fra le pubblicazioni ricordiamo la partecipazione a numerosi romanzi collettivi al femminile. Il racconto-poema "Metamorfosi nascoste" è apparso nell'antologia "Unanimemente" a cura di Gabriella Gianfelici e Loretta Sebastianelli (Ed. Zona 2011). Le sue poesie hanno ricevuto numerosi premi a livello regionale e nazionale. Collabora al Magazine LucaniArt e da anni si occupa di divulgare la sua passione per la poesia, attraverso l'ideazione e la realizzazione di interessanti "video poetry" che è possibile visionare sul suo canale YouTube.

Sito Web: https://marinaminepoesie.wordpress.com/

LA MATERIA SOGNANTE Vol. 1
Marina Minet
PIANURE D'OBBEDIENZA
introduzione di Silvano Trevisani
nota a margine di Maria Pina Ciancio
MACABOR
Prefazione Silvano Trevisani
Pianure d'obbedienza
MARINA MINET
"Un atto di confessione alla vita che parte dall'amore, conquista maturata e tenuta a riparo negli anni"
MACABOR EDITORE, 2023

5

“Nora. Un’estate a Villa Genziana” di Patrizia Caffiero, Musicaos Editore

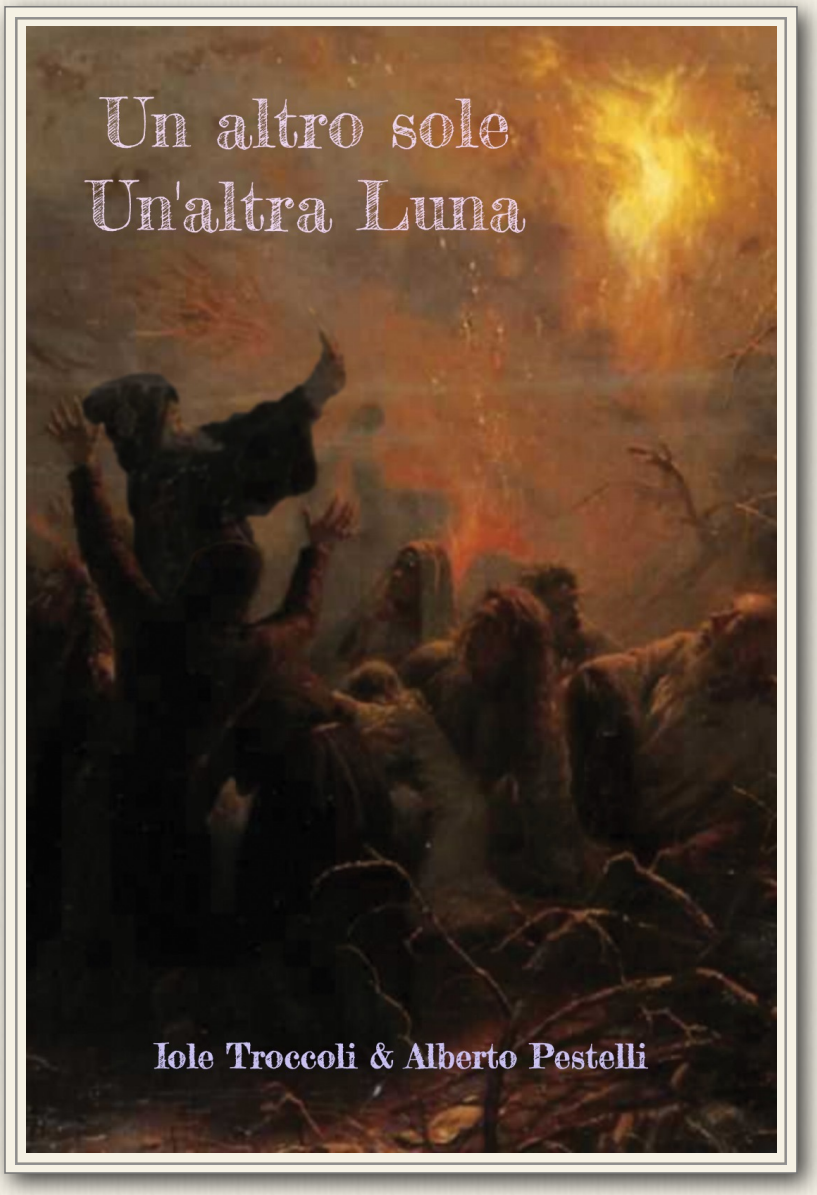
Alcune note di Iole Troccoli

Una splendida scrittura nitida e affascinante accompagna la storia di questo romanzo ricco di personaggi immersi in una vicenda carica di pathos e colpi di scena. Tra gli intrecci narrativi troviamo la bellezza magica di parole che si rincorrono, illuminando luoghi e sentimenti dei protagonisti di sfumature degradanti come da una tavolozza di colori inesausti, a donare respiro e fantasia ai temi e agli eventi, alle descrizioni che vorticano, in una sorta di realismo magico Marqueziano, dove i capitoli che man mano si avvicendano aumentano l’emozione della lettura.

Una lettura che porta a innamorarsi di Nora, la bambina personaggio principale del romanzo, della sua personalità vivace e indomita creata con affetto e premura dall’autrice, dalla sua fantasia multiforme che regge le fondamenta della trama e della villa dove si svolge il racconto, Villa Genziana, appunto. Non voglio qui svelare l’iter narrativo, molto avvincente peraltro, semplicemente dire che si tratta di famiglie, e di presenze che aleggiano e si fanno carne dentro le pagine. Sopra tutto, però, è l'amore, quello vero, ad aleggiare come un vento che trasmette la poesia della verità, simile all’ondeggiare del mare multicolore che Patrizia Caffiero descrive con ingegno e trasporto, un mare che sembra adombrarsi o allietarsi a seconda degli accadimenti. Un altro soggetto che mi ha entusiasmato e che ho trovato parte integrante della storia al pari dei personaggi, sono i disegni di Nora, che macchiano a pelle di leopardo gli avvenimenti, donando riflessioni sempre diverse e stupore al lettore, insieme alla bellezza che possiedono come un sentore vibrante d’infanzia, di gioia nel colore, di timore anche, come nelle fiabe “nere” che hanno accompagnato molti di noi quando eravamo bambini.

Romanzo consigliatissimo, che vi avvolgerà nella lettura e dal quale non riuscirete a staccarvi prima di essere arrivati in fondo.

Dalla quarta di copertina del romanzo: "Patrizia Caffiero è laureata in Lettere e Filosofia. (…) Scrive poesie, recensioni, testi teatrali, raccolte di racconti. Sperimenta costantemente differenti scritture e generi letterari. (...) "Nora. Un'estate a Villa Genziana" è il suo primo romanzo."


Un altro sole
Un'altra Luna
Iole Troccoli & Alberto Pestelli